

LE MISURE ECONOMICHE.

Al termine di una giornata di risse nella maggioranza il governo ha varato le linee del risanamento finanziario

Così la cura anti deficit

In tre anni, da oggi fino al '97, il governo intende varare manovre correttive per complessivi 117 mila miliardi di lire. Bisognerà trovare 5 mila miliardi nel '94, 45 mila nel '95, 32 mila nel '96 e 35 mila nel '97. È quanto prevede il documento di programmazione economica e finanziaria 95-97 approvato ieri sera. Nel 1995 il deficit dovrà essere contenuto a 138.600 miliardi. Per quanto riguarda il '94, il fabbisogno è stimato in 155 mila miliardi e la manovra da varare a breve sarà di 5 mila miliardi. Nel '95 i correttivi saranno per 30 mila miliardi sul fronte delle spese e per 18 mila su quello delle entrate. Sono inoltre previsti per quest'anno maggiori oneri e minori entrate per interventi sulla spesa per 300 miliardi e per 3 mila il prossimo anno. Il prossimo anno il prodotto interno lordo dovrebbe aumentare del 2,7% e parimenti l'inflazione programmata dovrebbe crescere solo del 2,5%. Nel '95 l'avanzo primario sarà 34.150 miliardi.



Il ministro del Tesoro Lamberto Dini

Blow Up

E dopo la bufera, la manovra Stangata da 50 mila miliardi, solo oggi il condono

Dopo aver quasi sfiorato una nuova rottura, Berlusconi, Bossi e Fini firmano a Palazzo Chigi una tregua sulla manovra economica e il condono edilizio. Annunciata per il 1995 una superstangata da 45.000 miliardi, per il '94 una correzione da 5.000. La Finanziaria '95 conterrà, sulla carta, un taglio alla spesa pubblica di ben 30.000 miliardi. Ma tutte le misure di rigore sono rinviate a settembre. Berlusconi: «In giro non c'è un governo migliore».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Appena siglata una precaria pace sul decreto Biondi, dopo la scazzottata della mattinata tra leghisti e forzitaliani a Montecitorio, ieri c'è voluto un vertice di maggioranza di tre ore a Palazzo Chigi tra Berlusconi, Bossi e Fini per trovare un'intesa generale tra i partiti di maggioranza, sciogliere il nodo del condono edilizio e dare semaforo verde al documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef). La questione della sanatoria edilizia predisposta dal ministro dei Lavori Pubblici Radice, naturalmente, è stata in gran parte solo un pretesto per far emergere le gravi e più «strutturali» tensioni tra Lega, Forza Italia ed Alleanza Nazionale. Al termine del summit, nonostante le dichiarazioni distensive, queste tensioni restano tutte. A farne le spese, con ogni evidenza, è soprattutto l'azione di controllo dei conti pubblici. La Finanziaria 1995 di cui parla il Dpef implica una manovra correttiva da 5.000 miliardi per il 1994 (le entrate del concordato sul contenimento tributario e tagli da varare a settembre) e una gigantesca stangata da 45.000 miliardi (15.000 di nuove entrate, 30.000 di tagli alla spesa). Si indica solo in generale i settori dove calerà la scure: Intanto, però, in concreto ci sono solo i 12-13.000 miliardi delle misure fiscali di Tremonti, mentre su tutto il resto ci sono rinvii e incertezze.

Chigi, arriva per il Ccd il ministro del Lavoro Mastella, e nel grande salone i ministri attendono che cominci il Consiglio previsto per le 17.30. Ore 20.00: esce Gianfranco Fini, e si capisce che è stata firmata la pace. «Il vertice è andato benissimo, sulla manovra economica c'è accordo; anche se un accordo sulla manovra non significa non avere problemi sul piano politico». Anche Umberto Bossi è soddisfatto e sorridente: «Siamo sulla via di cambiamenti strutturali importanti - dice - dalle pensioni alla sanità, al riordino del territorio. A mio avviso, saranno cambiamenti fondamentali per il paese. Il clima? Buono, come sempre. Quando una cosa non va bene, noi lo diciamo. Ma le cose di oggi vanno bene».

«Numeri rassicuranti»
Approvato il Dpef e il pacchetto Mastella, in sala stampa scendono Berlusconi e Dini. «La nostra manovra va verso la razionalizzazione della spesa e l'eliminazione degli sprechi - dice il Capo del governo - e questi sono numeri che credo possano rassicurare i mercati internazionali che attendevano e attendono questo segnale». In campo politico, per Berlusconi il vertice di maggioranza ha prodotto «un rinnovato vincolo di solidarietà», e le polemiche sulla custodia cautelare diventeranno «un boomerang per chi le ha sollevate». «Ho voluto che gli altri leader - afferma - fossero informati, consapevoli, solidali e partecipi del documento di programmazione economica». Infine, alcune battute: «Non vedo in giro la possibilità di fare un governo migliore di questo... Ho un complesso di superiorità che devo frenare... Stiamo lavorando bene, e tutti se ne convinceranno...»
E i conti pubblici? Il ministro del Tesoro Dini vuole più che mai tranquillizzare gli scettici con una manovra massiccia per il '95 e la correzione del '94. La forbice agirà su sanità, previdenza e trasferimenti agli enti locali, spiega Dini, «riforme strutturali che saranno discusse con le parti sociali e presentate a fine settembre con la Legge Finanziaria». Più che una manovra, sembra proprio una «promessa di manovra»: il decreto sul condono edilizio è ancora in alto mare, e la tendenza mazzata sulla spesa pubblica sottoporrà nei prossimi mesi la maggioranza a nuove tensioni.

«Qui non si può fare nulla...»
La migliore sintesi della situazione è proprio di Silvio Berlusconi. Come rivela l'agenzia Agi, così avrebbe detto in mattinata ai leader di Cgil-Cisl-Uil: «Abbiamo solo la possibilità di operare razionalizzazioni di spesa con un governo di coalizione ed un sistema di media che non ha ancora assorbito il risultato elettorale». Gli esponenti della Lega, col ministro Speroni e il capogruppo al Senato Tabellini avevano appena ribadito il loro «no» al condono edilizio. Anche i Progressisti, con Luigi Berlinguer e Cesare Salvi, definivano il condono un «incoraggiamento all'illegalità» e una punizione per chi ha rispettato le leggi. E dalle associazioni ambientaliste, dai geometri, dagli urbanisti piovevano le stesse accuse di irresponsabilità.
Questo condono edilizio stava dunque diventando una bella patata bollente, e alle 17.00 Berlusconi decise di convocare l'atteso vertice di maggioranza. Bossi e Fini varcarono il portone di Palazzo

LE MISURE ALLO STUDIO

PENSIONI
Sarà un disegno di legge, a settembre, e non un decreto, a tagliare 3-10 mila miliardi alla spesa previdenziale. In vista di un aumento a 65 anni dell'età pensionabile, il taglio dei rendimenti, disincentivi per chi va in pensione senza 40 anni di contributi.

SANITÀ
Chiusura o privatizzazione degli ospedali sottoutilizzati, sale da 60 a 65 anni il diritto all'assistenza dai ticket, risparmi sul farmaco, 15 mila lire di ticket sul pronto soccorso.

CONDONO EDILIZIO
La sanatoria degli abusi edilizi, con la riapertura del condono del 1985, secondo le stime del governo produrrà entrate tra i 1.000 e i 6.000 miliardi. Rigarderà gli immobili completati entro l'aprile '94.

IMPOSTE INDIRETTE
Il governo ha già preparato un pacchetto di aumenti delle aliquote Iva per far fronte a mancate entrate o risparmi della Finanziaria. L'aliquota Iva centrale del 19% potrebbe passare al 20%.

PACCHETTO LAVORO
In un disegno di legge si propone l'introduzione del contratto a termine e di forme di salario d'ingresso in una serie di «contratti ai piloti». Si peggiora la normativa sul part time.

SPESA PUBBLICA
Proposti tagli dei trasferimenti agli enti locali, alla difesa, blocco delle supplenze nella scuola; forfeti su Anas, Alms, poste e ferrovie, sulle pensioni di invalidità e sui trasferimenti alle imprese.

Casa, ecco il colpo di spugna E alla fine il governo rinuncia al decreto

ROMA. Il condono edilizio che tanti grattacapi ha creato alla maggioranza verrà varato stamattina dal Consiglio dei ministri. Lo scontro Lega-An-Forza Italia ha modificato il progetto dal ministro dei Lavori Pubblici Radice. La principale novità è che la contestatissima delega per la riforma generale delle leggi urbanistiche e sul territorio sarà chiesta al Parlamento con un disegno di legge, e non con decreto. Cambia anche il condono, che come dicono gli esperti di Radice «si asciugherà» rispetto all'originario progetto iniziale. È ancora incerto di quanto: secondo una prima ipotesi, la sanatoria riguarderà soltanto i piccoli abusi edilizi (solo 1.000 miliardi di gettito per lo Stato); in alternativa, potrebbe essere estesa a tutte le irregolarità, escludendo solo quelle commesse nelle aree vincolate (4.000 miliardi).
Il provvedimento innanzitutto, sbloccherà i 7-8 milioni di domande di concessione presentate invano in occasione del condono del 1985: richieste «regolari», ma non esaminate per varie ragioni dagli uffici comunali. I Comuni incasserebbero così 12-13 mila miliardi. C'è poi la riapertura dei termini del condono del 1985 (con i vincoli «prima citati») per gli immobili ultimati entro il 30 aprile 1994, con un aumento (da quattro a sei volte) delle «multe» previste nove anni fa. Le irregolarità «insanabili» potrebbero venire demolite o acquisite nel patrimonio comunale. Se i sindaci non intervenissero, il ministro dei Lavori Pubblici potrebbe nominare commissari ad acta col potere di attivare le ruspe dell'Esercito. Si

De Lucia: «Sanatoria da Terzo mondo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO



Vezio De Lucia



Roberto Radice

NAPOLI. I soliti furbi, che hanno continuato a costruire abusivamente fino a qualche mese fa, festeggeranno il nuovo condono edilizio, sempre che oggi il Consiglio dei ministri riesca a trovare un accordo. Ancora una volta, dunque, si chiuderà un occhio di fronte a un fenomeno inquietante che negli ultimi venti anni ha contribuito a far nascere interi quartieri, veri focolai residenziali come Pianura, San Pietro a Patierno, Chiaiano dal nulla. Si calcola che a Napoli sono circa 150 mila i vani fuorilegge. Il sindaco Antonio Bassolino ha inviato al ministro dei Lavori Pubblici, Radice e a quello dell'Interno, Maroni, una nota formale contro il decreto. «Una nuova sanatoria sarebbe una nefandezza», ha sostenuto l'assessore all'Urbanistica, Vezio De Lucia.
Professor De Lucia, il governo sostiene che con questo provvedimento si tamponano situazioni esistenti...
Ed io, invece, dico che sollecita solo attese speculative. È un provvedimento sciagurato che, anziché portarci in Europa, ci relega tra i paesi del Terzo Mondo. In Italia, da almeno 20 anni è finito il cosiddetto abusivismo di necessità. Le nuove costruzioni abusive sono prodotte da un'industria edilizia illegale, quasi ovunque espressione della grande criminalità organizzata, che sarebbe oggettivamente favorita da una legge di sanatoria.

Alte cinquantamila pratiche di condono edilizio già presentate al Comune di Napoli, con la seconda sanatoria se ne aggiungerebbero altre settantamila. Esiste comunque una emergenza. Lei, assessore, come pensa di affrontarla?

La legge dell'85 aveva avuto il merito di bloccare, almeno parzialmente, l'opera degli speculatori. Il risultato era stato possibile soprattutto grazie al fatto che la legge impediva la compravendita di immobili. Oggi possiamo affermare che il fenomeno dell'abusivismo è ormai in via di estinzione. Con questo nuovo provvedimento, invece, si alimenta la convinzione che, una volta commesso l'abuso, prima o poi arriverà l'assoluzione. Per proteggere l'emergenza si potrebbe acquisire al patrimonio comunale le case costruite senza licenza edilizia.

Assessore De Lucia, e per i piccoli abusi?
Nessuno di noi pensa alle ruspe o all'intervento dei carri armati. Di fronte all'abusivismo di necessità, credo che bisogna fare salvo il diritto di chi ci abita, ovviamente trasferendo la proprietà al Comune.

È vero che a Napoli, ogni giorno, si scoprono nuovi abusi?
Basti pensare che le squadrette di vigili urbani quotidianamente fanno una ventina di interventi per reprimere il fenomeno che, dopo l'annuncio della sanatoria bis, ha ridato slancio ai fuorilegge.

Settantamila nuove domande di condono significano anche un gettito di miliardi che potrebbero finire, anche se solo in parte, nelle casse comunali...

Non credo proprio che questo possa verificarsi. Basta ricordare che gli introiti della legge sul condono del 1985 ammontarono a meno di seimila miliardi di lire a fronte dei dodicimila previsti. Ma allora le costruzioni abusive erano stimate in oltre 4,5 milioni di alloggi, oggi incrementati di poche centinaia di migliaia. E poi mi chiedo: è ragionevole pensare a un'oblazione moltiplicata per dieci rispetto a nove anni fa?

Per quanto riguarda i comuni, insomma, il bilancio della legge 47 è stato negativo?

Drammaticamente negativo. Lo sa che le spese da sostenere per il risanamento delle aree devastate dall'abusivismo sono smisuratamente superiori agli oneri incassati? Senza parlare dei comuni, da Roma in su, che sono invasi dalle pratiche di condono ancora in istruttoria.

A proposito, assessore De Lucia, qual è la situazione di Napoli?
Abbiamo trovato cinquantamila domande inevasi. Speriamo di poterle liquidare entro due anni.

Questa settimana
Polizze salute qual è quella che conviene di più?
c'è il test su...

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 21 luglio